

Le nebbie del mistero

Le nebbie del mistero tornano ad avvolgere la Brianza. Domenica 20 ottobre l'ottocentesca Villa Greppi di Monticello (Lecco) ospiterà la 23° edizione del festival "La Passione per il delitto" (lapassioneperildelitto.it). Diventata ormai un classico, la rassegna propone un ricco calendario di incontri con autori e autrici di libri usciti nell'ultimo anno. Ideata da Paola Pioppi (giornalista di "nera" e "giudiziaria" al quotidiano "Il Giorno"), è realizzata in collaborazione con il Consorzio Brianteo Villa Greppi. La formula di ogni appuntamento (si susseguono di ora in ora) prevede un moderatore che dialoga con tre scrittori.

"Quest'anno - spiega Pioppi - la manifestazione si concentra in un solo giorno, la domenica: un nuovo format, rispetto ai due giorni delle ultime edizioni, che vuole andare incontro al pubblico. Come sempre proponiamo un mix studiato tra nomi consolidati e noti, nuove proposte, libri che spaziano nei sottogeneri del giallo e noir".

Ad aprire il programma, alle ore 11.30, è il dialogo con Livia

di
**MAURO
CEREDA**



Sambrotta ("Cristallo", Sem), Domenico Wanderlingh ("L'enigma della carta di Varese", Guanda) e Rosa Teruzzi ("La ballata dei padri infedeli", Sonzogno). Segue, alle 12.30, l'incontro con Piero Colaprico ("Le vie della Katana", Feltrinelli), Paolo Moretti ("Sangue e fango", Dominioni) e il magistrato Cecilia Vassena, sostituto procuratore a Milano. Dopo la pausa pranzo, rigorosamente in giallo con risottata offerta a

tutti i partecipanti, gli appuntamenti proseguono alle 14.30 con Bruno Morchio ("La badante e il professore", Mondadori), il duo Antonio Paolacci e Paola Ronco ("La notte non ha bisogno", Piemme) e Filippo Venturi ("Il delitto della finestrella", Mondadori). Il quarto incontro, alle 15.30, vede sul palco Andrea Cerone ("Le conseguenze del male", Guanda), Gaspare Grammatico ("Le spine del

ficodindia", Mondadori) e Valerio Varesi ("Vuoti di memoria", Mondadori). La maratona letteraria continua alle 16.30 con Emilio Martini, pseudonimo delle sorelle Elena e Michela Martignoni, ("Aspettando Cosetta", Corbaccio), Marina Visentin ("Aurora", Laurana) e Salvo Barone ("L'uomo senza una scarpa", Todaro). La lunga giornata noir chiude alle 17.30 con il dialogo tra Umberto Montin ("Il sangue dei randagi", Robin), Vittorio Nesi ("La vittima può uccidere", Daniela Piazza) e Maurizio Pratelli ("La fattoria del pop, Ultra). Anche in questa edizione il festival è arricchito da una collaborazione artistica: in mostra, nelle sale del granaio, "Il colore giallo" di Armando Fattolini. L'esposizione presenta alcune opere di diversi periodi, realizzate pensando a un'affinità elettiva con un autore di gialli. Un gioco sottile tra arte e letteratura, un omaggio ai grandi interpreti del genere. Gli incontri sono gratuiti e non è necessaria la prenotazione. È possibile seguire la rassegna attraverso la pagina Facebook (Lapassioneperildelitto) e il profilo Instagram lapassioneperildelitto.

Tributo ad Agatha Christie



Un giallo che più giallo non si può, perché in giallo. Gioco di parole che si attaglia a "I delitti della casa decagonale", in quanto scritto dal giapponese Ayatsuji Yukito. E del Sol Levante ha tutte le caratteristiche: territoriali, espressive e cadenzate. Eppure l'autore ha una specializzazione che pare tutta protesa verso l'occidente, nel ricreare i meccanismi del giallo classico, del tutto svincolato dall'ambientazione. In "I delitti della casa decagonale" riproduce di primo acchito la dinamica delittuosa della Agatha Christie di "Dieci piccoli indiani", che oggi, per volere di un pronipote piegatosi alla dittatura del politicamente corretto, si intitola "Erano in dieci". Qui sono in sette, giovani studenti di varie facoltà universitarie nipponiche, approdati su Tsunojima, l'isola delle corna, così denominata per via di propaggini che si allungano fra le onde. Ciascuno di

loro sostituisce le proprie impronunciabili generalità con quelle di noti giallisti. Sfilano pertanto Leroux, Christie, Van Dine, Poe, Orczy, Queen e Carr. Hanno intenzione di dipanare un enigma legato al luogo. La strana costruzione del titolo è opera di tale Nakamura Seiji, architetto di enorme ricchezza, che vi si è ritirato venti anni prima insieme alla moglie, una coppia di servitori e un giardiniere pendolare. Sennonché tutti questi originari abitanti dell'isola sono morti in un incendio che ha distrutto l'adiacente Villa Blu, probabilmente uccisi non dalle fiamme bensì da un assassino mai scoperto. Gli aspiranti detective, componenti di un circolo di appassionati del giallo, vogliono venire a capo di un mistero irrisolto persino per l'efficientissima polizia giapponese. Uno del gruppo, Van Dine, è raffreddato. Il clima marzolino non lo aiuta a rimettersi. Finché non lo trovano morto nella sua stanza. I superstiti

sembrano perdersi in vacue discettazioni di "detection", mentre la morte stringe inesorabile il cappio intorno a ciascuno. Visibile fotocopia del meccanismo di "Dieci piccoli indiani". Solo apparentemente. In "I delitti della casa decagonale" serpeggiano memorie inquietanti. Ci pensa l'autore a convogliare l'interesse già denso dei lettori verso un evento del loro passato recente. E lo fa dando la parola a Kawaminami, un amico che non ha voluto prendere parte alla spedizione sull'isola delle corna. È lui il detentore del legame fra gli eventi che incalzano gli amici e la morte della bellissima Chiori, anche lei iscritta al circolo ma restia per un vissuto personale degno del miglior feuilleton. Infine c'è Kojiro, fratello dell'architetto assassinato e in odore di una relazione con la cognata Kazue. Si può comprendere, perciò, che a questo punto Yukito ha ben dilatato la vena enigmista del giallo rompicapo in un ritratto impietoso della società giapponese di sempre.

Enzo Verrengia